

## La nuova Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare

Lo scorso mese di novembre il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio che accompagna il progetto di nuova Legge sulle scuole dell'infanzia e sulle scuole elementari, in preparazione dal 1989. Cinque anni possono sembrare tanti per una legge che non implica sostanziali modifiche nell'assetto organizzativo scolastico, se non si tien conto dell'ampio coinvolgimento che si è voluto promuovere fra le istanze interessate (docenti, comuni, associazioni di genitori, ecc.) e della necessità di sciogliere alcuni nodi istituzionali che richiedevano una soluzione preliminare: alludiamo in particolare al riconoscimento del sussidio cantonale sugli stipendi dei docenti speciali e alla ridefinizione della figura della docente di attività tessili. Se tali necessità hanno da un lato causato qualche battuta d'arresto, dall'altro hanno anche avuto il merito di consentire la presentazione al Parlamento di un testo di legge senza troppi punti in sospeso.

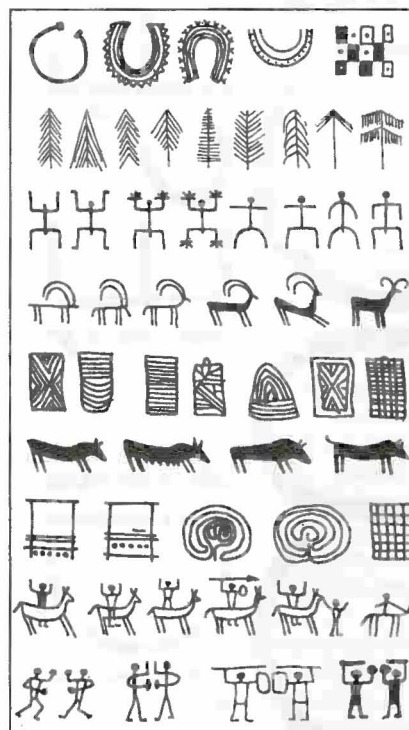
La Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare completa il quadro delle principali leggi settoriali che discendono dalla Legge della scuola del 1990. Gli altri ordini di scuola (in special modo medio e medio superiore) già dispongono di leggi adeguate alle esigenze di questi ultimi decenni, create sotto la spinta di una riorganizzazione indotta da ragioni interne (il passaggio dal ginnasio e dalla scuola maggiore alla scuola media) o da condizionamenti di carattere federale. Per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, le innovazioni hanno riguardato invece essenzialmente problemi d'impostazione pedagogica, piuttosto che di struttura. Da circa 40 anni (la precedente legge data del 1958) la struttura organizzativa è la stessa, se si eccettuano alcuni cambiamenti come il sabato libero, la possibilità di periodi di frequenza fuori sede, l'introduzione del doposcuola, le sezioni a orario prolungato, le sezioni a metà tempo in zone periferiche. Il resto è, come detto, materia di funzionamento interno, non certo però d'importanza secondaria. Ne è testimonianza il passaggio dall'«asilo», di stampo oweniano, al «giardino d'infanzia»

(Froebel), alla «Casa dei bambini» (Montessori), alla «Scuola materna» (Agazzi) e infine alla «Scuola dell'infanzia»: un percorso che, attraverso il mutare delle denominazioni, indica l'evoluzione di un'impostazione pedagogica che va dal concetto di semplice custodia a quello ben più ricco e complesso di sviluppo della persona. Sostanzialmente, comunque, la scuola dell'infanzia rimane articolata in tre anni non obbligatori e la scuola elementare in due cicli di studio ripartiti su cinque anni: è questo l'involucro istituzionale nel quale, da oltre mezzo secolo, hanno luogo l'educazione e l'istruzione di base. A distanza di quasi quarant'anni dalla Legge del 58 si è dunque ritenuto di riconfermare questa impostazione, inserendola con coerenza nel più ampio quadro della nuova Legge della scuola. Ma anche se questa necessità non si fosse presentata, i tempi erano ormai maturi per una revisione delle norme che sovrintendono i due ordini di scuola, alcune ormai logore e desuete, e per legittimare innovazioni già consolidate nella pratica corrente.

### L'impostazione della nuova legge

La nuova legge si compone di 58 articoli, neppure la metà di quelli che la Legge del 58 dedicava alla stessa materia. Essa si caratterizza quindi per la sua essenzialità, ciò che consentirà un costante adattamento alle trasformazioni che si verificheranno in futuro. Essenzialità e flessibilità, unite alla semplicità di linguaggio e a una chiara articolazione, dovrebbero risultare elementi paganti in un mondo in costante evoluzione. Gli intendimenti sono proprio questi: favorire la possibilità di stare al passo con i tempi, demandando a strumenti legislativi di applicazione, e quindi più duttili, il compito di precisare questioni di dettaglio.

Il progetto riafferma alcuni capisaldi del nostro ordinamento: gratuità dell'insegnamento, collaborazione tra Cantone e comuni, scuola dell'infanzia con la compresenza dei tre livelli di età, obbligo di frequenza a



partire dai 6 anni. Sarà ancora l'Autorità comunale a garantire alla scuola le strutture, i materiali e i mezzi necessari al suo funzionamento, a svolgere opera di vigilanza locale, pur nel rispetto delle disposizioni cantonali. Essa potrà qualificare il proprio interesse per la scuola mediante l'istituzione di servizi che ampliano l'offerta educativa, come il doposcuola, la scuola dell'infanzia a orario prolungato, la refezione, la scuola fuori sede, ecc. La direzione dell'insegnamento resta di esclusiva competenza degli organi cantonali e ciò, indipendentemente da qualsiasi discorso sull'autonomia, rimane garanzia di equità di trattamento per tutti gli allievi.

Il progetto si presenta pertanto come una legge di consolidamento, che riordina quanto acquisito nel corso di quest'ultimo ventennio, che mette le basi per ulteriori conquiste, senza però nulla sconvolgere. Le novità risiedono piuttosto nella Legge-quadro, che prevede organi cui la scuola dell'infanzia e la scuola elementare sono poco avvezze, come il collegio dei docenti, il consiglio d'istituto, l'assemblea dei genitori; oppure in altre leggi-mantello, come la LORD (Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti), la Legge sull'aggiornamento dei do-

(Continua a pag. 24)

## La nuova Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare

(Continuazione da pagina 2)

centi, i Regolamenti sul credito annuale o sul monte ore. Non deve quindi stupire se questa legge non ospita novità di grande rilievo: ciò che è essenziale è che stabilisca chiari orientamenti e consenta di modellare il futuro a seconda delle necessità.

### Alcune caratteristiche

Prescindendo da quanto predisposto dalla Legge-quadro, che comunque rappresenta l'elemento di maggior novità rispetto alla situazione attuale (creazione degli istituti e modalità di conduzione), alcuni caratteri distintivi di questo progetto meritano di essere citati.

L'accento messo sul rispetto delle particolarità individuali dell'allievo, da cui deriva la necessità di adottare modalità educative differenziate, indica la volontà di applicare una pedagogia d'avanguardia. L'obiettivo di sviluppare la sensibilità verso i problemi delle istituzioni comunali e regionali e l'importanza di una costante collaborazione con la famiglia dimostrano l'intento di conservare la scuola di base ben ancorata al contesto ambientale, a contatto con la realtà che gli allievi vivono quotidianamente.

L'attenzione rivolta ai problemi dell'immigrazione, degli allievi in difficoltà, delle scuole periferiche testimonia la preoccupazione di offrire il massimo delle possibilità educative anche a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio rispetto ad altri.

Nella scuola dell'infanzia viene introdotto il mercoledì pomeriggio libero come per la scuola elementare: è questa l'unica modifica concernente l'ordinamento scolastico; essa risponde a esigenze delle famiglie (frequenza del mercoledì inferiore al 50%), dei docenti (possibilità di aggiornamento). Il numero massimo degli allievi per sezione rimarrà invariato, ma il limite minimo è abbassato da 15 a 13 unità per favorire soprattutto le scuole periferiche. I bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre potranno essere ammessi (disponibilità di posti permettendo), ma quelli che li compiranno dopo tale data frequenteranno la scuola dell'infanzia a partire dall'anno scolastico successivo. Le sezioni resteranno eterogenee, in omaggio a una precisa scelta pedagogica fondata sulla mutualità e la differenziazione. Nelle sedi con refezione (oggi circa l'85%), il Comune potrà riconoscere alla docente l'aiuto di una persona con requisiti di idoneità. Nella scuola elementare viene riconfermata l'età d'inizio a 6 anni, compiuti entro il 31 dicembre. Questa scelta, dibattuta sin dall'inizio dei lavori, trova conferma nella tendenza che si registra su scala nazionale ed europea. La nostra organizzazione scolastica consente poi di correggere la rigidità della norma attraverso modalità diverse, come ad esempio la permanenza di un anno in più alla scuola dell'infanzia. Il numero degli allievi (minimo 13, massimo 25) sarà differenziato dal Regolamento a seconda del numero di classi che compongono una sezione, ciò che favorirà soprattutto le sedi di montagna. Queste ultime, se i comuni lo decideranno, potranno beneficiare di un'ulteriore facilitazione: il docente di appoggio, un docente cioè che opera a orario parziale (circa 1/3 dell'orario) in aiuto al titolare in sezioni con tre e più classi. Dopo la recente decisione del Gran Consiglio, anche l'annoso problema del riconoscimento del sussidio sullo stipendio dei docenti speciali è stato risolto: status quo per l'educazione fisica e musicale e per i docenti di lingua e integra-

zione culturale, sussidiamento per i docenti di attività creative che coadiuvano i docenti titolari in sezioni con più di 15 allievi. Inoltre la possibilità di nomina dei docenti a tempo parziale viene estesa a 3/4 di tempo. Per agevolare il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla I classe elementare, la durata dell'ingresso, nei primi mesi di frequenza, potrà essere estesa (indicativamente fino alle ore 09.00). E' pure stata chiarita la questione della competenza nell'attribuzione delle supplenze; essa è stata completamente attribuita ai comuni, i quali potranno delegarla all'ispettore. Il progetto precisa inoltre gli organi cui sono affidati il coordinamento e la vigilanza della scuola: gli ispettori, i capigruppo, i direttori e i rispettivi Collegi; il Regolamento di applicazione ne specificherà le competenze.

In sintesi il disegno di legge prevede una scuola dell'infanzia e una scuola elementare confermate nel loro assetto organizzativo, organicamente inserite nel contesto ambientale, dirette dallo Stato con la collaborazione dei comuni, sensibili alle differenze individuali e regionali. Esso ridefinisce in termini di attualità un funzionamento che ha radici in una lunga tradizione, che si è affinato progressivamente mediante conquiste sul piano prevalentemente pedagogico e che dovrà costantemente evolvere in armonia con il progresso sociale.

#### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mario Delucchi  
Franco Lepori  
Giorgio Merzagli  
Renato Vago

#### SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

#### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA  
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

#### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 20.-  
fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona